

Testimonianze dagli Scambi LIONS 2025

Pubblichiamo di seguito i racconti delle ragazze e dei ragazzi che hanno partecipato lo scorso anno agli scambi Lions.

ELENA MAURI - 4ALC, MOLDAVIA

Moldavia... una vera sorpresa!

Quando il 19 marzo 2025 ricevo la destinazione per il mio scambio giovanile, sono allo stesso tempo felice ma anche un po' stupita: leggendo i vari report degli studenti che hanno partecipato in passato, vedo che la MOLDAVIA non è tra le destinazioni più frequenti. Inoltre la proposta prevede solo l'esperienza in famiglia per 2 settimane, senza il campus. Potrebbe sembrare una mancata opportunità e invece trascorrere più tempo con le famiglie ospitanti mi ha fatto sentire parte di un bellissimo gruppo di amici che mi hanno fatto conoscere e vivere la cultura e i costumi di un paese a me praticamente sconosciuto. La mia non è stata certo una decisione presa di primo acchito, ma l'entusiasmo di partire per un'esperienza di questo tipo (che magari accade una volta nella vita) mi ha convinto appieno ad accettare questa proposta. Così il 25 luglio 2025 sono partita dall'aeroporto di Milano Malpensa in direzione Vienna, per poi raggiungere con un secondo volo Chişinău, capitale della Repubblica della Moldavia. Era la prima volta che viaggiavo da sola in aereo e per di più con uno scalo, ma, diversamente da come pensavo, è stato tutto molto facile e mi ha insegnato ad essere completamente indipendente quando viaggio... bisogna solo fare le cose ragionando con calma e non aver paura di chiedere aiuto.

Ad aspettarmi all'aeroporto c'era Sofia, la figlia della mia prima famiglia ospitante: ci eravamo già scritte via whatsapp e ci eravamo tenute in contatto prima del mio arrivo così che ci eravamo già conosciute un po'. I primi giorni li ho passati a Baltata, un piccolo villaggio immerso nella natura nella periferia della capitale: qui insieme a Sofia e le sue vicine nostre coetanee abbiamo passato le giornate in piscina dato il caldo torrido moldavo (la temperatura non scendeva sotto i 38 gradi!).

Il 28 luglio ho conosciuto la mia seconda famiglia ospitante: il figlio Alexander (Sandu) con la mamma Natalia e il papà Oleg. Dato che le famiglie di Sofia e Sandu si conoscono da diverso tempo, abbiamo cenato tutti insieme e poi ci siamo trasferiti nella capitale, dove la famiglia di Sandu abita. Nei giorni successivi Sandu e Sofia mi hanno fatto conoscere i luoghi caratteristici di tutta la città: il museo di arte, gli innumerevoli parchi (Parco degli Scrittori e degli Universitari) e il parco acquatico Vara Vara. Il terzo giorno abbiamo visitato una delle cantine di vini più grandi d'Europa, Cricova: un labirinto sotterraneo pieno di bottiglie di vino e champagne... una vera meraviglia nascosta!

Con Sandu e Sofia non solo ho esplorato tutta la città in lungo e largo ma ho conosciuto tanti loro amici con cui sono entrata molto in sintonia e ho passato le mie giornate, facendo loro conoscere un po' della cultura italiana (una sera ad esempio abbiamo cucinato pasta al pesto).

Il 2 agosto ho infine conosciuto la mia terza e ultima famiglia ospitante: il figlio Gleb, la mamma Irina, il padre Evgeniy e il fratello Arseni. Nel pomeriggio mi sono trasferita a Dubasari, una delle città più grandi della regione della Pridnestrovie, curiosa di conoscere una nuova cultura. Insieme alla nuova famiglia ho visitato le rive del fiume Dnestr immersi nella natura al tramonto; la cantina del Buket Moldavii, dove ho assaggiato il liquore Cosmic creato per i cosmonauti russi durante la corsa alla Luna; la centrale idroelettrica più grande della zona alimentata dal fiume. Con il papà Evgeniy ho anche fatto una lezione di cucina tipica, preparando il Borsch, una zuppa di carne, verdure e patate... nonostante io non sia un'amante delle verdure, era davvero delizioso! Il 4 agosto ho partecipato ad un meeting Lions nella capitale Tiraspol in cui ho conosciuto altri ragazzi moldavi partiti per gli scambi e la referente Natalia (molto carina e disponibile) che mi ha seguito nella mia esperienza: è stata una bellissima occasione per scambiare e conoscere le rispettive culture. Insieme a loro ho anche visitato la cantina di vini Kvnit e un'azienda che produce caviale.

Nei giorni trascorsi a Dubasari ho anche avuto la fortuna di conoscere alcuni miei connazionali e di visitare una delle aziende agricole più grandi della Moldavia creata e gestita proprio da un italiano: è stato molto bello incontrare finalmente qualcuno con cui poter parlare italiano dopo 10 giorni di moldavo, russo e inglese!

La mia esperienza si è conclusa il 7 agosto: quando ho ripreso l'aereo per tornare in Italia, mi sono resa conto di quanto abbia imparato e conosciuto in così poco tempo di un paese che solo 15 giorni prima era per me sconosciuto.

Non solo ho visitato posti meravigliosi, ma ho anche incontrato persone che mi hanno fatto sentire a casa dal primo momento e mi hanno fatto vivere una bellissima esperienza che porterò come ricordo per tutta la vita. Con queste persone che mi hanno accolto ci siamo lasciati con l'augurio di rivederci al più presto o in Italia o nuovamente in Moldavia!

Ne vedem curând, mulțumesc!

IRIS DI FONZO - 4BL, GERMANIA

La sensazione di trovarmi a tavola scherzando in tedesco, con una famiglia conosciuta solo pochi giorni prima, e sentirmi così a mio agio nonostante le barriere culturali, è un momento prezioso che custodirò sempre nel cuore, insieme a tutte le persone che ho avuto la fortuna di conoscere durante il mio scambio in Germania, nella regione della Renania Settentrionale-Vestfalia, tra il 28 giugno e il 20 luglio 2025.

Sebbene non avessi scelto io il paese di destinazione, quando mi fu annunciata la Germania non potevo che considerarlo destino, essendo questo un paese a cui sono molto legata e di cui amo la lingua. Dunque ero molto curiosa di trascorrere prima del camp un periodo di 12 giorni in famiglia, e con grande piacere posso smentire qualsiasi pregiudizio sui tedeschi e sulla loro meravigliosa cultura: fin dal primo momento mi sono sentita davvero accolta dal mio “papà tedesco” Dieter e dalla mia “sorella maggiore” Lili, che mi hanno inclusa con entusiasmo nella loro quotidianità senza mai farmi sentire di troppo. Ad esempio facendomi conoscere i loro amici, portandomi a feste di compleanno, a giocare a tennis, a fare la spesa e trascorrendo serate cucinando piatti italiani e giocando a giochi di società... facendomi scoprire una realtà diversa e, allo stesso tempo, interessandosi alla mia.

Il soggiorno a casa loro è stato dei più naturali e gradevoli: giorno dopo giorno io e la sorella ospitante improvvisavamo attività per trascorrere la giornata, costruendo momenti spontanei e genuini, in cui si è creata una certa familiarità che sento ancora a distanza di mesi. Ho apprezzato profondamente la generosità e la fiducia che mi hanno da subito dimostrato, per cui sarò sempre grata.

In seguito, il 19 luglio dopo avermi accompagnata a Dortmund per l’inizio del camp, sono iniziati i 10 giorni più intensi e di maggior arricchimento dello scambio. Mai mi sarei aspettata di legare in così poco tempo con 18 sconosciuti provenienti da 13 paesi diversi. Forse perché già dalla prima sera mi sono trovata a condividere una piccola stanza con tre ragazze di cui a malapena ricordavo i nomi, o forse perché da quel giorno abbiamo passato tutti insieme ogni singolo istante possibile, facendo affidamento gli uni sugli altri e imparando a conoscerci dalle piccole differenze culturali e attraverso le presentazioni serali su ogni paese.

Durante le giornate del camp abbiamo visitato luoghi meno conosciuti, ma sorprendentemente affascinanti (la mia preferita: l’Atta-Höhle), e partecipato a numerose attività stimolanti che ci hanno fatto uscire dalla nostra “comfort zone”, ma che ricorderemo sempre con un sorriso. Come i faticosi 8 km in canoa, durante i quali siamo stati trainati dalla barca di salvataggio almeno cinque volte, o la giornata al parco avventura, conclusasi per un ragazzo turco con un dito ingessato. In questo contesto ho trovato, inaspettatamente, amicizie speciali e durature che credo mi abbiano in parte cambiata, mostrandomi nuovi modi di pensare e visioni del mondo davvero illuminanti.

Pertanto ringrazio i Lions per avermi offerto questa straordinaria opportunità di apertura culturale e mentale. Consiglio a chiunque di prendere parte a esperienze di questo tipo, superando timori o esitazioni: credo che il vero senso di questi scambi sia proprio nel mostrarsi al mondo con la propria unicità, senza paura, e allo stesso tempo essere aperti e disponibili a conoscere e accettare quelle altrui; talvolta sono proprio i momenti più “scomodi” e i piccoli imbarazzi iniziali a far nascere rapporti autentici e a favorire una crescita personale profonda.

Liebe Grüße

MIRIAM SBARUFATTI - 4ALC, TURCHIA

Istanbul, Turchia. Fashion and Culture camp.

Ho avuto la fortuna di partecipare ad uno scambio giovanile Lions in Turchia.

Il 6 luglio sono partita per Istanbul e all'aeroporto mi aspettavano Oya e Kerem, i miei genitori ospitanti, e anche Sonja, una ragazza finlandese con cui ho trascorso 3 settimane, 10 giorni in famiglia e 11 giorni nel campo.

La mia famiglia abita nella parte asiatica di Istanbul. Oltre ai miei genitori, la famiglia è composta anche dalla mamma di Oya, la loro figlia Nil e il loro gatto Panir. Purtroppo Nil era in scambio in Italia ed è tornata negli ultimi giorni della mia permanenza in famiglia, ma abbiamo comunque passato dei bei momenti insieme.

Oya e Kerem si sono subito dimostrati persone squisite ed accoglienti: ci hanno fatto sentire subito a casa grazie alla loro gentilezza. Un modo che hanno usato è stato il cibo, infatti ci hanno fatto innamorare della cucina turca, che è ricca di sapori e ricette poco conosciute. Il mio piatto preferito sono i Manti, ravioli coperti di yogurt e una salsa fatta di burro e passata di pomodoro. Amavo moltissimo anche il tè e il caffè turco!

Nei 10 giorni passati in famiglia abbiamo avuto la possibilità di visitare bene la città. Tra i luoghi d'interesse più conosciuti abbiamo visitato il Palazzo Dolmabahçe, il Palazzo Topkapi, Hagia Sophia, la Moschea Blu, la Torre di Galata e la Cisterna. Abbiamo anche passeggiato molto per la città.

Ci sono stati, però, giorni più tranquilli, in cui abbiamo semplicemente vissuto la vita di tutti i giorni. Per esempio, abbiamo conosciuto la famiglia del fratello di Oya e abbiamo passato una serata insieme.

Qualche giorno faceva addirittura troppo caldo, quindi siamo anche andati in piscina e al centro commerciale!

In fondo, lo scopo del progetto è quello di vedere come si vive in un'altra parte del mondo, quindi sono contenta di aver visto anche questo aspetto più "monotono".

Il periodo in famiglia è stato molto utile per vedere quali sono le differenze culturali. Inoltre, è stato molto bello condividere informazioni sull'Italia e poter vedere la curiosità sulle loro facce. A proposito di Italia, una volta ho anche cucinato per loro una semplicissima pasta al sugo che è stata apprezzata con entusiasmo e ciò mi ha reso molto orgogliosa di me e del mio Paese.

Sono infinitamente grata per la disponibilità che la famiglia Bahadir mi ha mostrato e spero di poterli andare a trovare al più presto. Inutile dire che ero molto triste quando ho dovuto lasciarli, ma un'altra avventura altrettanto bella mi aspettava...

Infatti poi io e Sonja ci siamo spostate in un hotel di Istanbul dove abbiamo partecipato al Fashion and Culture Camp. Io ero in camera con Maja, una ragazza polacca con cui ho legato subito. Ma ogni persona che ho incontrato al campo era estremamente aperta e simpatica, tanto che ho parlato con tutti (nonostante fossimo 26!).

Con il campo non abbiamo visitato molto, ma abbiamo fatto attività altrettanto belle. Scegliere la mia preferita è impossibile, ma se proprio dovessi, direi che quelle che

mi sono piaciute di più sono state la giornata in barca, tra balli e bagni in mare, il White Party, e la sfilata di moda a tema!

Come si può intuire dal nome, il White Party era una festa dove il dress code era bianco...ma la sfilata? Un giorno siamo andati in un centro commerciale dove, a seguito di aver ricevuto dei temi, abbiamo fatto shopping per sfilare davanti a tutti. La sera abbiamo mostrato le nostre doti da modelli. Quella sera è stata veramente esilarante, soprattutto quando i ragazzi si sono vestiti da donna!

Anche il Talent Show è stato molto divertente da preparare, anche se sicuramente stancante.

A questo camp darei sicuramente un 10, perché è stato indimenticabile e non c'erano momenti morti o cose noiose. Ogni attività era stata minuziosamente preparata ed è per questo che l'esito di tutto ciò che abbiamo fatto è stato molto positivo. Per esempio, al Talent Show c'erano più di 20 esibizioni: alcuni ballavano, altri cantavano e altri ancora facevano scene comiche. Avevamo addirittura un sassofonista! Inutile dire che il pubblico (formato dai rappresentanti dei Lions e dalle nostre famiglie ospitanti) ha molto apprezzato lo spettacolo!

Questo camp non è stato perfetto solo grazie alle attività, ma anche grazie alle persone splendide. Mi sento molto fortunata ad aver avuto la possibilità di vivere quest'esperienza con un gruppo così unito. Ci siamo divertiti tantissimo! Anche lo staff è stato un elemento fondamentale del gruppo, dato che si sono sempre mostrati molto disponibili e simpatici.

Per concludere, queste 3 settimane sono volate e sono tornata a casa con il cuore pieno grazie a tutte le persone che ho conosciuto e alle esperienze che ho vissuto. Istanbul sarà sempre la mia seconda casa!

MARTINA PIA PERCIANTE – 4D, CANADA

La decisione di partecipare allo scambio è nata dal desiderio di vivere un'esperienza realmente formativa a 18 anni, un'occasione per mettere alla prova la propria indipendenza e confrontarsi con un contesto culturale e sociale completamente diverso.

L'idea di viaggiare da sola, dapprima da Milano a Roma e poi fino in Canada, rappresentava una sfida personale significativa: superare timidezze, paure e limiti percepiti, scoprendo le proprie capacità di adattamento e autonomia.

Inoltre, parlando inglese fluentemente e preferendolo talvolta all'italiano, ho considerato questa esperienza un banco di prova per verificare quanto il contatto quotidiano con la lingua potesse consolidare questa predisposizione. Come immaginavo, vivere in inglese per un mese non è mai stato un peso, anzi il rientro all'italiano è stato quasi "strano".

Lo scambio si è svolto dal 26 giugno al 26 luglio.

Ho soggiornato in una cittadina a un'ora da Toronto, Port Dover, una località accogliente e caratterizzata da una forte vita comunitaria.

Sono stata accolta da una coppia in pensione, estremamente disponibile e affettuosa. Lei, ex poliziotta, oggi svolge attività di volontariato nel community centre locale, insegna line dancing ed è un'eccellente cuoca.

Lui è presidente del Lions Club locale e appassionato di pesca.

Nonostante inizialmente avessi temuto di non riuscire ad adattarmi a una famiglia senza figli, sin dal primo giorno si è creata una relazione autentica, spontanea e calorosa. Mi hanno coinvolta nelle loro abitudini quotidiane, presentato ai loro amici e parenti, e mi hanno sempre fatta sentire parte della loro realtà.

Il rapporto è rimasto vivo anche dopo il rientro, segno della profondità del legame che si è costruito.

Le giornate erano sempre diverse e ricche di attività. La famiglia si svegliava presto, e per me non è stato un problema poiché condividiamo lo stesso ritmo di vita. Dopo la colazione, alternavamo momenti insieme a momenti in cui loro svolgevano i propri impegni, come pesca, giardinaggio, attività Lions o funzioni religiose.

Regolarmente venivano organizzati eventi dal Lions Club locale per farci incontrare con gli altri giovani dello scambio: barbecue, concerti, giornate al lago, celebrazioni per il Canada Day e incontri con le famiglie ospitanti.

Ho legato profondamente con due ragazze, una spagnola e una francese, che vivevano nella mia stessa cittadina; trascorrevamo insieme i pomeriggi liberi a cucinare, fare shopping o passeggiare sul lago. Anche le famiglie hanno favorito questi incontri, accompagnandoci da una casa all'altra quando necessario.

Prima del camp si sono svolti numerosi incontri sociali che hanno permesso di conoscere meglio i volontari Lions, i direttori del camp e le famiglie ospitanti. Fin dai primi giorni si è creato un forte spirito di gruppo tra i partecipanti internazionali.

Il camp è durato dieci giorni ed era strutturato come un campeggio. Le condizioni erano più spartane di quanto immaginassi, e con il senno di poi avrei desiderato informarmi meglio in anticipo. Nonostante ciò, l'esperienza è stata coinvolgente e ricca di attività.

Ogni mattina un gruppo di ragazzi preparava la colazione, portando un pezzo della propria cultura attraverso piatti tipici. Anche nei giorni di pioggia venivano organizzati giochi di squadra o attività al chiuso per favorire l'integrazione.

Tra i momenti più significativi:

- International Day, durante il quale abbiamo cucinato per le famiglie ospitanti e i volontari e presentato i nostri Paesi;
- una gita alle Cascate del Niagara;
- attività di zip lining in una riserva naturale;
- un'esperienza radiofonica in cui abbiamo inviato un messaggio ai rispettivi Paesi;
- serate intorno al fuoco, momento quotidiano di confronto, dialogo e amicizia.

Il camp ha riunito culture completamente diverse, richiedendo rispetto, curiosità e spirito collaborativo. Un esempio: una ragazza finlandese desiderava per colazione pesce, uova e porridge; pur trovando l'odore molto forte, ho sempre cucinato volentieri per lei, riconoscendo l'importanza delle sue abitudini culturali.

L'esperienza è stata profondamente trasformativa.

Ho imparato a conoscere una cultura che valorizza l'identità nazionale in modo forte e positivo: i canadesi sono orgogliosi del proprio Paese e delle proprie tradizioni, con un senso di comunità molto sviluppato e un grande spirito di solidarietà.

A Port Dover la vita quotidiana è più pacata rispetto all'Italia, con maggiore attenzione ai valori comunitari e al tempo libero personale. Toronto, invece, ricorda ritmi più vicini a quelli di Milano.

L'esperienza ha rafforzato il mio desiderio di viaggiare e conoscere nuove culture e ha consolidato l'interesse verso i Paesi anglofoni, in particolare il Canada, come possibile futura meta di studio o lavoro.

Inoltre, l'esempio dei volontari Lions ha acceso in me un forte interesse per il volontariato: al rientro mi sono iscritta alla Croce Bianca, scelta che difficilmente avrei intrapreso senza aver osservato da vicino la dedizione e l'impegno dei Lions.

L'esperienza Lions Youth Exchange ha rappresentato un percorso di crescita personale, linguistica e culturale di grandissimo valore. Ho imparato, scoperto, costruito legami profondi e acquisito una nuova consapevolezza delle mie capacità.